

- DTT: non si può garantire pluralismo senza le tv locali
- DTT: 8 provvedimenti da adottare per garantire il pluralismo
- UE: in Italia il pluralismo esiste solo sulla carta. L'indagine UE
- DTT: LCN, le grandi manovre per garantirsi le migliori posizioni
- DTT: cresce la richiesta di capacità trasmissiva di telco e tv
- TV: fusione tra Telecom e Mediaset? Il Governo si tira fuori
- TV LOCALI: non si arresta la bufera sul Corecom Campania
- VOD: in espansione nei paesi emergenti tra cui l'Italia
- TV SAT: cresce il monopolio SKY, + 30.000 utenti in Italia
- TV LOCALI: crisi, Blustar di Taranto annuncia la chiusura



**MATTARELLA: "GARANTIRE AUTONOMIA E PLURALISMO DELL'INFORMAZIONE"**

# NON SI PUO' SENZA LE TV LOCALI



Nel discorso di insediamento prima del giuramento dinanzi al Parlamento, il neo **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella** ha espressamente citato la necessità di "garantire autonomia e pluralismo dell'informazione", un capitolo evidentemente molto critico in Italia. Questo principio cardine di ogni vera democrazia e di ogni **Paese** degno di essere parte dell'**Unione Europea** non può essere più onorato se non vengono presi urgenti provvedimenti sul settore radiotelevisivo locale, drasticamente ridotto al lumicino sia dalla perdurante crisi economica sia dall'assenza di sostegno di ogni genere da parte dei governi che si sono succeduti dall'inizio del digitale ad oggi

## I PROVVEDIMENTI PER SALVARE IL PLURALISMO

Il sistema radiotelevisivo locale e l'obbligo di programmare informazione, assicura la possibilità di avere non solo più voci, ma anche ben radicate in tutto il tessuto geografico e sociale, e per questo garantisce vero pluralismo. L'andamento del mercato, invece, verso un costante accentramento di proprietà, con il rafforzamento di pochi grandi operatori, va verso la strada opposta: crescita del monopolio e mancanza di pluralismo. Il monito lanciato dal **Presidente della Repubblica** necessita, quindi, di attuare provvedimenti immediati per rilanciare le televisioni locali e il **Governo, MISE-Com, AGCom e Antitrust** sono direttamente coinvolti ognuno con le rispettive responsabilità ad assicurare il rilancio e la tutela del comparto. Vediamo come:

- 1) **CONCEDERE UN CONDONO FISCALE:** l'eccessiva azione indiscriminata di **Equitalia** associata al pesante fardello del fisco sta, nel corso degli ultimi due anni, provocando molti collassamenti. Dopo il 2010, anno del passaggio al DTT, molti editori hanno dovuto far fronte ad un dissanguamento dovuto all'adeguamento degli impianti oltre ai molteplici problemi sorti, quali interferenze, conflittualità di LCN, moltiplicazione dei canali. Da quell'anno, poi, è iniziata la recessione che ha contratto anche gli investimenti pubblicitari, ghigliottinando l'unica fonte di introito delle tv commerciali, oltre al soffocamento da parte di soggetti monopolisti che hanno fatto incetta di diritti di trasmissione, in primis quelli sul calcio ad opera di **Sky**. La **Commissione UE**, preso atto del panorama recessivo globale, aveva indicato agli **Stati** membri la possibilità di operare azioni una tantum di

condono fiscale, per consentire la ripresa degli investimenti e rimettere in moto alcuni settori vitali dell'economia. Ad oggi, nessun **Governo** ha messo in campo una politica fiscale che considerasse il salvataggio delle tv locali, e non si ha un conteggio chiaro di quante tv siano rimaste in vita, tutte comunque hanno dovuto ricorrere agli ammortizzatori sociali.

## 2) **RIPRISTINARE VECCHI CRITERI SUL CANONE FREQUENZE:**

è noto come l'**AGCom** ha varato un provvedimento normativo che intende modificare i criteri di calcolo di quanto ciascun operatore di rete deve versare annualmente allo **Stato** per poter usufruire dell'etere. Tali modifiche hanno destato uno scalpore enorme, perché si vuol abbandonare il criterio della proporzionalità, cioè del calcolo percentuale in base al fatturato, per imporre una quota fissa. Da elementari calcoli è emerso che le tv del duopolio **Rai-Mediaset** avrebbero ottenuto un enorme sconto; in dettaglio, nel 2014 la **Rai** avrebbe risparmiato circa 23 milioni di euro, e **Mediaset** 17,2 milioni, per un ammontare complessivo di minori introiti di circa 40 milioni di euro. Estendendo ai primi quattro anni il regime di pagamenti, i minori introiti per lo **Stato** sarebbero stati di quasi 105 milioni, e di 131 milioni nell'arco 2014-2021. La cosa più grave, comunque, è che per gli operatori di rete indipendenti o, comunque, minori ci sarebbe un balzo enorme in aumento dell'onere dovuto allo **Stato** caratterizzando l'impossibilità di poter sopravvivere per la quasi totalità dei soggetti, già in stato di sofferenza. Addirittura lo stesso sottosegretario alle comunicazioni **Giacomelli** aveva espresso forte perplessità, ed il **Governo** piuttosto che cancellare questo provvedimento, ha deciso di "congelarlo", scegliendo la via dell'acconto versato entro lo scorso 31/01/15, cioè il 40% di quanto versato nel 2013, incassando circa 14 milioni di Euro. Una mossa per far digerire pian piano qualcosa che si farà comunque? Sarebbe gravissimo e contro quanto espresso dal **Presidente della Repubblica**.



## 3) **VARARE IL NUOVO PIANO DI NUMERAZIONE DEI CANALI (LCN):**

Su questo tema ci siamo soffermati praticamente in ogni edizione del *CNT-Inforna*, con le ultime news a pagina 5. Molte tv locali, soprattutto quelle leader in ascolti in analogico, hanno subito i danni dovuti alla discriminazione operata dalla famigerata delibera **AGCom** N. 366/10/CONS, annullata proprio per questi motivi da **Tar** e **Consiglio di Stato**. Queste emittenti sono state ingiustamente collocate in assurde posizioni perdendo tutto il vantaggio competitivo di *audience* che avevano guadagnato con anni di sacrificio, investimenti e onorata attività. Nonostante le sentenze dei supremi giudici amministrativi nel dover procedere a nuova normativa, nonostante la nomina di un **Commissario ad acta**, a distanza di tre anni dall'annullamento, il telecomando non ha cambiato fisionomia arrecando danni su danni incalcolabili. Occorre, quindi, riassegnare le posizioni LCN immediatamente e senza più attese, inibendo coloro che hanno ottenuto ingiusti vantaggi per anni.



## 4) **AUMENTARE LE RISORSE PER LE MISURE DI SOSTEGNO:**

gli storici contributi statali hanno rappresentato per anni la fonte più importante di vita per molte emittenti locali, stretti nella morsa del duopolio **Rai-Mediaset**, vedendosi per questo ridursi le risorse pubblicitarie quasi interamente assorbite dai due *big players*. Nonostante il duopolio non è mai stato scalfito, anzi, si è rafforzato e si è arricchito di altri soggetti in posizione dominante (**Sky, Discovery, L'Espresso**), le misure di sostegno sono state drasticamente ridotte allo scopo di eliminarle definitivamente. Se il mercato continua ad essere gioco di monopoli, occorre allora rifinanziare questo fondo, anzi, aumentarlo rispetto agli "anni d'oro".



## 5) GARANTIRE UNA MINIMA FETTA DI DIRITTI TV SUL CALCIO:

Con le recenti operazioni di assegnazione dei diritti tv sia sul campionato di calcio di *Serie A* fino al 2018 e quelli sulla *Champions League*, si ripropone un “*deja vu*” che vede fortemente concentrato l'intero pacchetto dei diritti tra **Sky** (campionato di calcio *Serie A*) e **Mediaset Premium** (*Champions League*). Come ulteriore batosta in questo periodo, c'è il continuo restringimento di ogni ambito di riprese televisive e di immagini, al di fuori degli incontri stessi di calcio, una guerra iniziata da **Sky** contro i locali in maniera prepotente e senza alcun freno dell'**Antitrust** e dell'**AGCom**. Non esiste, ormai, più alcuno spazio lasciato alle tv locali, private di qualsiasi possibilità di poter creare un prodotto televisivo più o meno valido. Il risultato è l'affollarsi di *talk show* di basso livello dove soltanto discussioni accese e alterchi possono destare un minimo di curiosità blanda e occasionale, ma di informazione non c'è più nulla. Per poter parlare di calcio occorrono le immagini, almeno quelle minime, per questo occorre garantire alle tv locali un diritto di accesso decente, che valorizzino soprattutto le squadre locali.



## 6) FERMARE L'ESPROPRIO DELLE FREQUENZE:

La banda larga è tra le priorità di sviluppo posta dall'**Unione Europea**. Su questo l'Italia è un fanalino di coda perché non è mai stata posta attenzione a causa del perdurante conflitto di interessi che ha frenato l'espansione di cavo, satellite e Telco. Posta alle strette a livello internazionale, per favorire lo sviluppo delle Telco, si è deciso di far pagare il conto sempre e solo alle tv locali procedendo con l'esproprio della banda 700 che ridurrà il numero di emittenti di oltre 70. Perché non sottrarre risorse anche ai monopolisti per bilanciare il mercato?



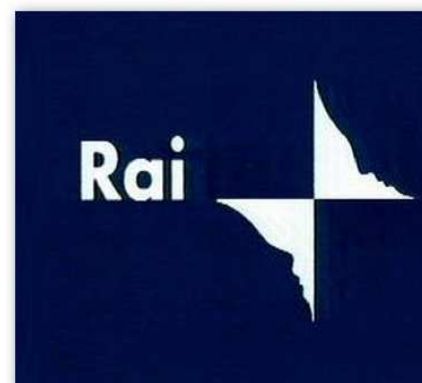
## 7) TRUFFE IN CAMPANIA, RIPRISTINO IMMEDIATO DEI DIRITTI:

Le truffe venute alla luce grazie alle indagini della **Guardia di Finanza** di Napoli circa l'imbroglio sulla graduatoria stilata dal **Corecom** Campania con dati falsati ad opera di alcune emittenti (l'ultimo caso di questa settimana è riportato a pag.....) hanno, di conseguenza, alterato sia le assegnazioni LCN previste dalla prima normativa, sia l'attribuzione delle misure di sostegno statali. Occorre, quindi, inibire immediatamente le numerazioni illegittime alle emittenti responsabili di tali truffe e riassegnare i finanziamenti in base alla nuova graduatoria **Corecom**.



## 8) INFORMAZIONE RAI, EVITARE LA “SELEZIONE” DELLE TV:

La **Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**, in merito alla Risoluzione sul progetto di riposizionamento dell'offerta informativa della **Rai** nel nuovo mercato digitale elaborata l'8 gennaio scorso, è stato chiesto di “*considerare... la possibilità di sperimentare forme di collaborazione con l'informazione locale di qualità*”, il che si traduce in dover inevitabilmente stringere sinergie con un ristretto numero di emittenti locali, operando una selezione/discriminazione tra i tanti operatori. Come si sceglie l'informazione di qualità? Quali criteri, quali modalità? Si tratterebbe dell'ennesima azione che contribuisce ad una “*selezione della specie*” che va assolutamente evitata, soprattutto se non c'è chiarezza e trasparenza.



# IN ITALIA IL PLURALISMO ESISTE SOLO SULLA CARTA



Se vogliamo approfondire il concetto ed il principio del “pluralismo” enunciato dal neo capo dello Stato **Mattarella**, che ci ha aperto ad una forte discussione ed analisi circa le tv locali, c'è da dire che a livello europeo la tutela di questo pilastro viene percepito come centrale, tanto che si tratta di un valore inserito nella **Carta europea dei diritti fondamentali** e il suo rispetto rappresenta un prerequisito fondamentale per accedere alla **UE**. In coerenza con questi presupposti, la **Commissione UE** ha deciso di mettere in campo un progetto fondamentale per la tutela del pluralismo, il **Media Pluralism Monitor**, di cui sono stati pubblicati i risultati del primo anno di lavoro soltanto pochi giorni fa. La “storia” dell'**MPM** inizia, per

così dire, nel 2007. In risposta alle crescenti preoccupazioni manifestate dal **Parlamento Europeo** per questioni legate all'alta concentrazione del settore media, **Viviane Reding**, Commissaria per i Media e la Società dell'Informazione e **Cecilia Malmstrom**, Ministra per gli Affari Europei nel Governo **Reinfeldt**, promossero il '3 step approach' nell'intento di garantire una maggiore tutela del pluralismo.

## IL MEDIA PLURALISM MONITOR DELL'UE PRESENTA UN QUADRO DELL'ITALIA CON TANTE LEGGI MA NESSUN RISPETTO O SANZIONE CERTA

Come riportato dal *Corriere delle Comunicazioni*, a livello italiano gli indicatori legali mostrano l'esistenza (sulla carta) di leggi a tutela di pluralismo e libertà di espressione, segnalando però che queste leggi spesso non sono implementate (e quindi la salvaguardia è più teorica che pratica). Il quadro è a tinte fosche se ci si imbatte in questioni come la concentrazione proprietaria dei media o la *cross ownership* di Televisioni ed altri media, o peggio ancora se si toccano nervi scoperti come la trasparenza sulla proprietà e il controllo dei media. A tal riguardo per legge queste informazioni dovrebbero essere accessibili al pubblico, ma... Ad esempio il **registro degli operatori di comunicazione (ROC)**, dell'**AGCom**, è solo parzialmente consultabile... Questo studio non fa che mettere chiaramente in luce che il “re è nudo”: concentrazione dei media o conflitto di interessi non sono, ahinoi, una scoperta recente!

Altro punto dolente sta nelle modalità di composizione del CdA **Rai**. Esso riflette la situazione politica del momento. A parte una chiara lottizzazione, uno dei membri del Consiglio di Amministrazione è un rappresentante del **Governo** e questo mostra un limite evidente all'indipendenza del servizio pubblico.



Per quanto riguarda le associazioni che fanno un lavoro di *advocacy* per il rispetto degli standard professionali e per l'indipendenza editoriale, il monitor ha rilevato la loro esistenza, ma anche la loro assai limitata influenza. Insomma, quel che emerge è un quadro tipicamente italiano: poco chiaro, pieno di ombre e di leggi che spesso non vengono rispettate o per il cui mancato rispetto non esiste una sanzione certa. Con buona pace del **Governo** e dell'**AGCom**, il rapporto è disponibile all'indirizzo: <http://monitor.cmpf.eui.eu/news/cmpf-publishes-mpm2014-report/>.

# NUMERAZIONE DEI CANALI SUL TELECOMANDO

## LE GRANDI MANOVRE

IN ATTESA DELLA NUOVA NORMATIVA SI SCATENA IL MERCATO DEI NUMERI ALLA RICERCA DELLE POSIZIONI PIU' APPETIBILI



Sul piano regolamentare della materia resta il caos dovuto al prolungamento dell'attività commissariale a causa dell'indisponibilità del **Commissario Ruggieri**, con termine massimo fissato nel mese di maggio 2015. Secondo alcune voci di corridoio che circolano nell'ambiente, pare che le udienze previste per discutere sulle indicazioni del **Commissario ad acta**, non sono più in calendario ma si arriverà direttamente alla sentenza con il provvedimento finale da parte del **Consiglio di Stato**, sempre entro il mese di maggio 2015. Intanto sul versante degli operatori e del mercato si è scatenata la caccia alle migliori posizioni LCN, ovviamente quelle più basse

che garantiscono migliore visibilità e che vedono una lievitazione dei prezzi.

## ECCO L'ATTUALE ASSETTO DI MERCATO DELLE PRINCIPALI POSIZIONI LCN

**Discovery, Sky, Viacom e Mediaset** con le loro operazioni concluse e con quelle *in progress*, hanno evidenziato l'importanza strategica delle posizioni sul telecomando che stanno diventando oggetto di compravendita, almeno fino a quando non sarà varata la nuova normativa e, probabilmente, il divieto assoluto di fare commercio delle assegnazioni LCN ministeriali.

**RAI:** le prime tre posizioni 1-2-3 sono logicamente indiscusse. Niente e nessuno potrà mettere in discussione il servizio (monopolio) pubblico che conferma la propria posizione dominante.

**MEDIASET:** anche le successive posizioni 4-5-6 sono indiscusse, guarda caso il secondo soggetto del duopolio storico, facente capo all'ex primo ministro **Berlusconi**, storicamente imbrigliato in un conflitto di interessi famoso in tutto il mondo.

**CAIRO:** la posizione N. 7 è salda nella mani di **La7**, facente parte di un editore che non intende arretrare ma, anzi, sta avanzando sia sul piano editoriale che strutturale (il mux assegnato recentemente da un'asta andata praticamente deserta). *"non ho nessuna intenzione di vendere. Voglio andare avanti, credo nel mercato televisivo, sia come editore, sia come operatore di rete. Vediamo come si muoveranno Discovery o Sky, aspettiamo. Noi intanto stiamo facendo grossi investimenti"* ha recentemente dichiarato il patron **Urbano Cairo**.

**VIACOM:** la posizione N. 8, attualmente nelle mani di **MTV**, pare sia oggetto di proposte di acquisto sia da parte di **Sky** che di **Mediaset**, quest'ultimo non si sa se come reale interessato o soltanto come "disturbatore". E' bene ricordare che le sorti del N. 8 sono legate alle decisioni dell'**AGCom** che dovrà considerare da un lato le sentenze del **Consiglio di Stato** che definiva **MTV** emittente non generalista e quindi non legittimata ad occupare tale posizione, sia il contenzioso aperto con **Telenorba** la quale ha chiesto che sia il n. 8 che il n. 9 siano assegnate alle tv locali.

**DISCOVERY:** una delle operazioni degli ultimi giorni è quella della *partnership* con il gruppo **L'Espresso** proprietaria di **ReteA** che detiene il *brand* **DeeJayTV** emittente posizionata al N.9. E qui la situazione si fa più complicata perché se le sorti del N. 8 non sono certe al 100%, quelle del N. 9 sono ancora più fragili dovute alle indicazioni del **Commissario Ruggieri** il quale nel suo schema da illustrare al **Consiglio di Stato**, aveva destinato tale posizione alle tv locali. Questo potrebbe significare che, se pure **DeeJayTV** venga ancora considerata una emittente falsamente a carattere generalista ed anche *ex analogica*, le posizioni LCN nazionali salterebbero presumibilmente al 19 e 20 per chiudere il *range* delle "tv generaliste *ex analogiche*".

**RETECAPRI:** e qui subentra il caso più eclatante e discriminatorio della storia della televisione nazionale. L'emittente in questione è stata l'unica delle tv generaliste *ex analogiche* (tra l'altro una delle più longeve trasmettendo sin dal 1982 su tutto il territorio nazionale) ad essere collocata fuori dal *range* 1-9 in cui le spettava di essere di diritto, prevedendo un "ghetto" con il N. 20. Tutto questo assegnando due posizioni (la 8 e la 9) a tv non generaliste e neanche *ex analogiche*. Anche per questo c'è stato l'annullamento totale della prima normativa LCN da parte di **Tar** e **Consiglio di Stato** pur mantenendo ancora oggi l'assetto sul telecomando creato da quella normativa. Ora, per cancellare situazioni discriminatorie **ReteCapri** dovrebbe ottenere una posizione LCN nello stesso *range* delle tv nazionali a carattere generalista *ex analogiche*.

**SKY ITALIA:** un'altra grossa e recente operazione di mercato che ha sconvolto gli attori del classico duopolio **RAI** e **Mediaset** è stato l'acquisto della posizione N. 27 per la modica cifra di 9 milioni di euro incassati da **ClassTV**. Un vero e proprio "sbarco in Normandia" di **Murdoch** addirittura con **SkyTG24**, dopo l'esperimento avviato con **Cielo**, emittente sempre del portafoglio **Sky**, sul N. 26. Si può ora dire che **Sky** è sbarcata sul digitale terrestre a pieno regime, e questo fa anche presumere che ci sia ulteriore interesse a incrementare la sua presenza, non tanto con le frequenze (si è vista l'asta deserta dell'*ex beauty contest*) ma proprio con gli LCN.

**CEI:** posizione molto appetibile è la N. 28 assegnata a **Tv2000** della **CEI**, anch'essa oggetto di *rumors* di mercato, anche se c'è da dire che i risultati in termini di ascolto, considerata la particolare *mission* di natura religiosa, sono piuttosto confortanti.



## **CRESCE LA RICHIESTA DI CAPACITA' TRASMISSIVA DA PARTE DI TELCO E BROADCAST TELEVISIVO**

Altra novità è rappresentata dall'interesse di operatori delle telecomunicazioni e della telefonia mobile ad acquisire licenze nazionali di operatore di rete. In questo momento la richiesta di capacità trasmissiva è sufficientemente garantita dagli operatori nazionali esistenti (**RAI, Mediaset, Persidera, La3, Cairo** e **Retecapri**). In futuro si prevede invece una notevole nuova richiesta di capacità trasmissiva nazionale sia da parte degli operatori delle telecomunicazioni, che da quella del broadcast televisivo. Per chi vuole

entrare in Italia e parliamo ovviamente del broadcast televisivo, sarà inevitabile l'acquisizione di licenza di operatore di rete nazionale per avere una presenza verticale nel settore come appunto capita con i due maggiori *incumbent* **RAI** e **Mediaset**. A questo punto gli operatori di rete nazionali vedranno salire vertiginosamente i propri valori e i tentativi di acquisizione degli operatori esistenti per confermare e aumentare le barriere all'ingresso nel sistema televisivo e più in generale delle telecomunicazioni in Italia.

# FUSIONE TELECOM-MEDIASET?



Nei mesi scorsi l'Ad di **Telecom Italia**, **Marco Patuano**, aveva annunciato la possibilità di fare accordi commerciali con **Berlusconi**. "Il fatto di non esserci dati reciprocamente esclusive con **Sky** lascia la porta aperta per eventuali altri accordi commerciali, che possono essere con **Mediaset** o con altri che vogliono trasmettere i loro contenuti - diceva **Patuano** - Abbiamo comunicato una partnership commerciale con **Sky** e abbiamo detto fin da subito che questa partnership non

prevedeva esclusive, perchè noi consideriamo la nostra una piattaforma premium su cui trasmettere contenuti di alta qualità". Intanto **Berlusconi**, in base a indiscrezioni circolate la scorsa settimana circa una presunta vendita di **Mediaset**, che il gruppo non si vende nella maniera più assoluta.

## TACITO ASSENSO DI RENZI CHE CONFERMA L'INOSSIDABILE CONFLITTO DI INTERESSI:

### "NON METTIAMO IL BECCO SULLA FUSIONE TELECOM-MEDIASET"

Una fusione tra **Telecom** e **Mediaset**? "E' un tema che non abbiamo mai affrontato e che non dobbiamo affrontare noi. Non può essere il **Government**, perchè **Telecom** è stata privatizzata venti anni fa e **Mediaset** è un'azienda privata di proprietà di **Berlusconi**: il **Government** non ha alcun titolo per mettere il naso. Faranno ciò che devono fare, non ci metto il becco".

## SAREBBE CATASTROFE PER LA CONCORRENZA

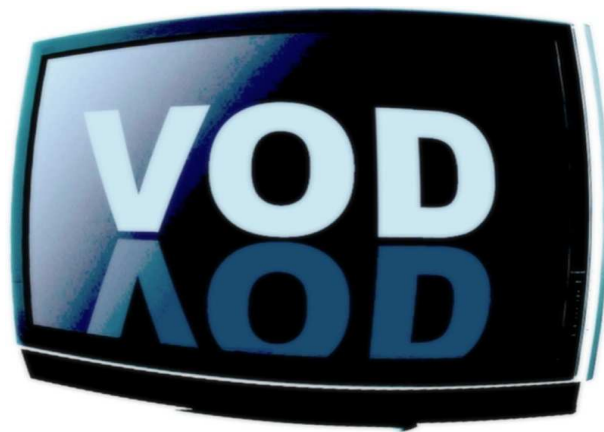
Chiarissima la posizione del premier **Matteo Renzi** che, incurante degli effetti nucleari di tale operazione, conferma pieno appoggio spianando la strada al rafforzamento e all'espansione dell'impero **Mediaset**. Sarebbe opportuno che il **Presidente del Consiglio Renzi** ricordasse che **Telecom** seppure ha dismesso la proprietà di emittenti come **La 7** e **MTV**, mantiene fortemente una posizione di terzo monopolio come operatore di rete veicolando numerose emittenti radiotelevisive nazionali con ben tre *multiplex* in DVB-t. Se questo ulteriore impero di frequenze passasse sotto qualsiasi sorta di controllo da parte di **Mediaset**, sarebbe clamoroso, fuori da ogni regola antitrust.

## NON SI ARRESTA LA BUFERA SUL CORECOM CAMPANIA



Dopo lo scandalo delle graduatorie gonfiate a causa delle false dichiarazioni di alcune emittenti televisive campane che ha comportato il provvedimento della **Procura della Repubblica** di Napoli che ha dato via libera al sequestro di beni per un valore di 1,9 milioni di Euro ai danni di **Telelibera 63**, **Julie Itaila** e **Telecolore Salerno**, arriva un ulteriore batosta, stavolta ai danni del **Corecom Campania**. C'è ipotesi di truffa, infatti, per nove rappresentanti del comitato (anno 2008-2009) per una presunta "correzione" nella graduatoria che assegnava a **Telecolore Salerno** un punteggio illegittimo dettato dal cambio di veste professionale di un dipendente (diventato giornalista professionista). L'inchiesta è del pm **Valter Brunetti** che ipotizza il reato di truffa ai danni del **Ministero dell'Industria**. Le numerose denunce del **CNT-TPD** degli anni in questione, spesso contestate, non avevano, poi, fragili fondamenta, e i fatti di oggi lo dimostrano pienamente. Seguiremo l'evolversi di questo scandalo che conferma l'esistenza di un vero e proprio 'far west' televisivo in Campania.

# VIDEO ON-DEMAND AL DECOLLO NEI PAESI EMERGENTI TRA CUI L'ITALIA



## PREVISTI 102,7 MILIONI DI CLIENTI NEL 2019

Secondo quanto riporta *Key4biz*, cresce il *video-demand* nei mercati emergenti. I servizi a pagamento come **Netflix**, i cosiddetti SVOD, aumenteranno del 6,4% portando gli utenti a 102,7 milioni nel 2019 secondo un Rapporto di **Pyramid Research**. Lo scorso anno lo SVOD era disponibile per l'1,3% delle famiglie con un numero di clienti pari a 19,4 milioni. Il trend evidenzia la forte crescita degli *Over-The-Top* non solo nei Paesi sviluppati ma anche in quelli emergenti, come alternativa o completamento delle offerte locali *free-to-air* o di *pay tv*.

### ESPANSIONE IN ITALIA PER ALCUNI OPERATORI

Il tutto mentre **Wuaki.tv**, controllata dalla giapponese **Rakuten**, ha annunciato l'espansione in dieci nuovi Paesi – compresa l'Italia – e **Netflix** ha fatto sapere che entro il 2016 porterà il suo servizio in altre regioni, tra le quali Australia, Nuova Zelanda e forse anche Cina. **Pyramid Research** osserva che “*negli ultimi anni, il business model degli OTT si è basato sulla pubblicità, un modello che però adesso è difficile da sostenere, visti gli alti costi dei contenuti*”. In molti mercati emergenti, precisa lo Studio, stiamo assistendo alla nascita di modelli ibridi che prevedono contenuti gratuiti per espandere la base utenti ma allo stesso tempo anche quelli premium da offrire in abbonamento o in *pay-per-view*.

**Pyramid Research** stima che nei prossimi cinque anni in Africa e Medio Oriente i servizi a pagamento permetteranno agli OTT di far crescere i loro fatturati fino a rappresentare il 7% delle entrate delle entrate della *pay tv* regionale. Al momento a trainare la crescita degli OTT nei Paesi emergenti sono Asia Pacifico e America Latina. La Cina resta marginale per via della rigida disciplina che riguarda la distribuzione dei contenuti e che al momento resta un grosso ostacolo allo sbarco degli OTT.

In Europa centrale e orientale, precisa **Pyramid Research**, l'impatto dello SVOD è stato finora molto limitato mentre si è più diffuso il *pay-per-view*. Ma anche in queste regioni, secondo il Rapporto, lo SVOD comincerà a decollare entro il 2019 in linea con il bisogno dei provider di monetizzare la pervasività dei video online. Secondo **Pyramid Research**, entro il 2019 le entrate versate dagli OTT cresceranno fino a rappresentare 5% di quelle della *pay tv* nella regione.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO

[WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT](http://WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT)

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE  
AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI TRE ANNI





# CRESCERE IL MONOPOLIO

SKY chiude il primo semestre dell'esercizio 2014-15 (31 Dicembre 2014) con ricavi in crescita del 5% a 5,6 miliardi di sterline, un utile operativo migliorato del 16% a 675 milioni e un +10% dell'utile netto a 453 milioni (+3% utile per azione a 27,1 pence per effetto del maggior numero di titoli in circolazione). L'ebitda è calato dell'8,8% a 125 milioni di sterline. Sono questi alcuni dei numeri "adjusted" di Sky plc, il broadcaster europeo che ora comprende le attività dell'ex BSky plc, di Sky Italia e di Sky Deutschland.

## IN ITALIA + 30.000 UTENTI PAY (SAT)

Sky in Italia nel semestre chiuso al 31 dicembre 2014 ha registrato ricavi pari 1,079 mld di sterline - in linea con l'anno scorso - un Ebitda di 125 mln e un profitto operativo di 38 mln. In particolare, il fatturato si attesta a 1,079 miliardi di sterline e deriva per gran parte dagli abbonati che al 31 dicembre sono 4,734 milioni, in calo di 26mila unità rispetto a fine 2013 ma in aumento di 30mila unità rispetto al trimestre precedente. Quest'ultimo dato rappresenta il più consistente incremento degli ultimi 12 trimestri per quanto riguarda l'Italia.



### IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



[http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi\\_televisivi/home.html](http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html)

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli Ispettorati Territoriali, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

### ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il CNT-TPD fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: [www.coordinamentonazionaletelevisioni.it](http://www.coordinamentonazionaletelevisioni.it) dove poter scaricare il modulo di adesione. **Uniti si vince.**



### CRISI TV LOCALI BLUSTAR TV DI TARANTO ANNUNCIA LA CHIUSURA

Prosegue la strage nel comparto televisivo locale dove cadono settimana dopo settimana aziende e con esse si continuano a cancellare posti di lavoro. Torniamo ancora in Puglia dove ha scritto *corriereataranto.it* che l'emittente televisiva locale tarantina **Blustar TV** potrebbe chiudere il prossimo 30 aprile. L'azienda, infatti, ha comunicato a dipendenti e sindacati la cessazione dell'attività. "A Taranto - dicono i sindacati - è piena emergenza; dopo la chiusura del *Corriere del Giorno*, Tv e giornali continuano a chiudere, provocando lo spegnimento di un'altra voce della città".

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo [info@coordinamentonazionaletelevisioni.it](mailto:info@coordinamentonazionaletelevisioni.it)



Reg.Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007  
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail  
e-mail: [info@coordinamentonazionaletelevisioni.it](mailto:info@coordinamentonazionaletelevisioni.it)  
Sito: [www.coordinamentonazionaletelevisioni.it](http://www.coordinamentonazionaletelevisioni.it)